



Natale del Signore

Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

(1, 1-18)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

In ascolto della Parola

L'avvento è trascorso veloce, scandito dall'incalzare degli impegni e delle preoccupazioni. Ogni tanto i momenti di preghiera, così faticosi da trovare durante il giorno, mi ricordavano che tutta la Chiesa insieme a me era in attesa, vegliava aspettando il Natale.

Riflettendo sulla Parola e sul senso di questa attesa mi sono chiesta: perchè sto attendendo e soprattutto cosa sto aspettando? Come parla a me la venuta di Gesù? Cosa dicono a me questi versetti del Vangelo di Giovanni?

Nella vita di tutti i giorni infatti mi dimentico spesso di ascoltare veramente con il cuore e con la mente la Parola, di interrogarmi su come parla alla mia vita quotidiana: la lascio scorrere via perchè non ho tempo, non ho voglia e a volte dubito di credere che mi possa parlare davvero, nel concreto. A volte però, se mi fermo ad ascoltare con attenzione queste parole, mi stupisco di quanto mi raggiungano nel profondo le parole del Vangelo.

Ho letto questi versetti del Vangelo di Giovanni portando con me nel cuore e negli occhi l'esperienza di giovane ragazza che vive questo tempo come tutti gli altri e ho sentito che risuonavano in me come se le parole scorressero attraverso il filtro delle emozioni e dei sentimenti degli ultimi mesi, trascorsi tra le piccole soddisfazioni e gioie quotidiane, ma anche segnati dalle fatiche, dalle delusioni e dallo sconforto nei confronti delle debolezze mie e del mondo in cui viviamo, così difficile da capire e da affrontare; con il pensiero ancora fisso su tutte le mie preoccupazioni e le mie piccole cose ho scoperto nel Vangelo parole disarmanti, parole di Speranza. Questo brano del Vangelo mi dà coraggio e mi spinge a non arrendermi alle tenebre, al facile pensiero "Non ce la posso fare", "Non c'è niente che vada per il verso giusto", "Non capisco il senso": Gesù che è luce che "splende nelle tenebre", viene incontro, accoglie, illumina non alcuni uomini ma ogni uomo (Gv, 1, 9) e quindi ANCHE ME.

Non c'è per me messaggio di speranza più grande che quello di sentirmi riempita della luce di Dio e quindi amata da Lui. Rileggere questi passi del Vangelo, rivivere come ogni anno il Natale, mi ricorda poi ancora una volta che Dio non si è rivelato in un modo distante ed estraneo a me ma è venuto ad abitare in mezzo a noi facendosi piccolo, bambino, ultimo e soprattutto vicino a me, alle mie vulnerabilità, fragilità e piccolezze. Mi piace allora l'idea che questo Natale sia per me occasione per iniziare a vivere cercando di sentirmi davvero riempita di questa luce, ricaricata dalla speranza in Dio, per ripartire ogni giorno, pur sempre con le mie insicurezze e difficoltà, tentando di essere “sentinella” della luce di Dio, per portare con me la gioia e la speranza della nascita di Gesù nella quotidianità, nel mondo attorno a me.

Angela, 21 anni